



Nei lunghi trasferimenti sopportati o subiti, se così intendiamo le ore concesse e rubate dal viaggio attraversando località che non potremo visitare così come vorremmo, consapevoli che il tempo ci obbliga a delle scelte e nulla ci potrà assicurare sulla loro bontà.

Nelle periferie esagerate delle città fino a ieri aperta campagna oggi impera il dio mercato: la schiavitù del consumismo ha stravolto il mercato, giganteschi i parchi tematici di divertimento con i fast food McDonald e Burgher King, oasi del consumismo convertite in luoghi di aggregazione, in dorati rifugi per le famiglie, per giovani e meno giovani, mete a cui volgere lo sguardo come verso in un credo emergente.

Un richiamo opera la mente verso il sogno a lungo cullato, nutrito dall'immaginazione e dalle letture, che mostra nella sua totale realtà, l'aspetto più desolato e negativo, negando il sogno, la fantasia, la favola, l'illusione... Non sempre possiamo cogliere l'essenza, catturare l'anima che sta dentro alle cose, la nostra stessa attratta e vinta come quella di altri viaggiatori, in altri tempi.

Altri tempi, altre epoche, perché l'immagine che ci siamo costruiti è solo nostra, è la proiezione del pensiero, è l'aggregazione di impressioni e sensazioni che fanno parte della nostra mente, rivelano quanto poco abbiamo a spartire con la realtà.

Forse siamo giunti in ritardo, così come si dipana il nostro cammino, scoprendoci di volta in volta, in ritardo con l'appuntamento che avevamo fissato. Con la storia, che ci sfugge e si combina con le immagini falsate degli obiettivi cinematografici e sembra negare le parole, le opinioni, la voce di chi il tempo l'ha vissuto.

Ci scopriamo attratti da quelle poche immagini che conosciamo rubate attraverso lo sguardo freddo dell'occhio fotografico, a discapito di quanto invece potremmo rubare con la mente, immaginando l'inimmaginabile al solo superficiale contatto con questo mondo così lontano dal nostro usuale, oppure così familiare come se avvicinandolo scopriremmo di averlo sempre avuto dentro, posseduto come un bagaglio che non pesa e per anni trascurato al nostro seguito, di casa in casa, di città in città.